

putati; imperocchè l'articolo 97 dice aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, e non ha stipendio colui che non lo percepisce nonostante che nel bilancio il suo stipendio sia iscritto; ma considerando lo spirito di esso articolo debbono escludersi, perchè lo spirito è, che non siano nella Camera funzionari ed impiegati i quali non sieno dal Ministero indipendenti. Ondechè io stimo che la Camera dovrà ritenere quello che nel passato Parlamento fu stabilito.

PANATTONI. Domando la parola.

D'ONDES-REGGIO. L'articolo certamente non è scritto nel modo migliore, anzi in modo oscuro; ma ragione giuridica appunto vuole che in senso favorevole sia interpretato per coloro che per il numero, ed a decisione della cieca sorte vengano dalla Camera esclusi. Oltre che così ritenendosi come nel passato Parlamento, non viensi a deludere la giusta aspettazione degli elettori, i quali eleggendo siffatti funzionari od impiegati, per la massima stabilita avevano da credere che eglino potrebbero rimanere deputati, mostrarsi veramente degni del loro suffragio preferendo, il caso avvenendo del numero maggiore, l'onore d'essere rappresentanti della nazione al lucro dello stipendio.

Signor presidente, intende che per ora si limiti la discussione alla prima questione?

PRESIDENTE. Sì, se ne discute una per volta.

D'ONDES-REGGIO. Allora io non ho altro da aggiungere, se non se pregare la Camera a mantenere le massime sulla materia che nel passato Parlamento furono stabilite.

BERTEA. Quando io pregava la Commissione di formulare precisamente le sue proposizioni, io era indotto nel dubbio che la formola adottata dalla Commissione lasci, come già dissi, una grande lacuna sulle conseguenze del voto; infatti è così concepita: « può essere eletto a deputato chi copre un impiego « quantunque non perceva stipendio? »

Supponiamo che la Camera decida negativamente; vorrà forse dire che non possano più essere eletti deputati impiegati senza stipendio? Io credo che il concetto della Commissione non può essere altro che questo: l'impiegato appartenente ad una categoria dei professori o dei magistrati soggetti al sorteggio, quand'anche non percepisca lo stipendio, deve egualmente essere soggetto al sorteggio cogli altri che lo percepiscono: ecco la prima conseguenza del voto. In secondo luogo, quando il numero degli impiegati che a termini della legge possono far parte della Camera eccedesse i limiti stati fissati nella legge medesima, e che taluno degl'impiegati, cioè taluno che riveste la qualità d'impiegato avesse prima del sorteggio rinunziato, o volesse posteriormente al medesimo rinunziare allo stipendio, dovrà egli ancora computarsi nel novero generale degli impiegati?

Ecco la seconda questione che si solleva analizzando la massima formulata dalla Commissione. Volere che

la Camera abbia a decidere se possa essere eletto a deputato un impiegato che non percepisca lo stipendio, è una questione assolutamente oziosa, perchè, lo percepisca o non lo percepisca, sarà sempre eleggibile quando appartenga al novero di quegli impiegati che a termini della legge hanno diritto di eleggibilità; l'impiegato compreso nelle eccezioni della legge è sempre eleggibile, solo si ha a vedere se il numero della categoria generale ecceda, e taluno quindi debba uscire od altro vada soggetto a quel sorteggio delle categorie speciali di cui fa parte.

Ora, dunque, io ritengo indispensabile che la Commissione svolga in termini più precisi il suo pensiero e venga nettamente formolata la massima in questo senso, che cioè gli impiegati, magistrati o professori, quando il numero della rispettiva categoria eccede, siano sempre soggetti al sorteggio, percepiscano o non percepiscano lo stipendio.

PRESIDENTE. Prego il proepinante a formulare la sua proposta.

BERTEA. Io non faccio proposta, invito solo la Commissione a considerare il merito delle mie osservazioni.

DE LUCA, relatore. Io rispondo all'onorevole Bertea che in quanto a me io insisto su quello che fu fatto: la prima questione è generale, quello che dice l'onorevole Bertea sta nella relazione: la prima riguarda precisamente la eleggibilità, la seconda riguarda la sorteggiabilità.

Riguardando la prima, l'eleggibilità, era mestieri il dire in termini generalissimi, quali impiegati aventi un impiego cui è allogato uno stipendio sul bilancio, lo percepiscano o no, siano ineleggibili. Quando poi un impiegato è compreso nell'eccezione, questo non riguarda più il primo articolo, ma riflette le categorie speciali. Ora, nelle categorie speciali si parla precisamente di quando avviene la sorteggiatura. Adunque nel primo articolo è una massima generalissima, e nel secondo una massima meno generale poichè riguarda le categorie. Nel primo si parla in termini astratti della eleggibilità; nel secondo della sorteggiabilità. In conseguenza io credo che quello che l'onorevole Bertea desidera è appunto contemplato in questi articoli, e gli inconvenienti che egli teme non saranno per verificarsi. Ella è una questione astratta quella che oggi si è voluto discutere ed astrattamente si esamina, poichè non riguarda gl'impiegati compresi nella prima categoria, i quali sono colpiti dalla prima massima.

Ma quest'altra massima, per rispondere una parola all'onorevole D'Ondes, è stata pure discussa dalla Commissione nel 1861, e se la Camera poi andò in una diversa sentenza secondo i casi, ciò significa solamente che la Camera non si attenne alle idee ammesse nella discussione sull'accertamento definitivo. Basta vedere la relazione della Commissione del 1861 per riconoscere che fu trattata allora la medesima questione, e risolta nello stesso modo che oggi si propone. Ecco